

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

55.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2014

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE TITTI DI SALVO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del presidente e del vicepresidente vicario dell'Associazione nazionale promotori finanziari (ANASF), Maurizio Bufi e Gian Franco Giannini Guazzugli:	
Di Salvo Titti, <i>Vicepresidente</i>	3	Di Salvo Titti, <i>Presidente</i>	3, 7, 8, 11
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO E PRIVATO, ALLA LUCE DELLA RECENTE EVOLUZIONE NORMATIVA ED ORGANIZZATIVA, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA STRUTTURAZIONE DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE		Bufi Maurizio, <i>Presidente dell'ANASF</i> .	3, 8, 9, 10
		Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	8, 9, 10
		Giannini Guazzugli Gian Franco, <i>Vicepresidente vicario dell'ANASF</i>	9
		Puglia Sergio (M5S)	7
		ALLEGATO: Documentazione presentata dall'ANASF	13

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE
TITTI DI SALVO

La seduta comincia alle 8,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente e del vicepresidente vicario dell'Associazione nazionale promotori finanziari (ANASF), Maurizio Bufi e Gian Franco Giannini Guazzugli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato alla luce della recente evoluzione normativa e organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare, del presidente e del vicepresidente vicario dell'Associazione nazionale promotori finanziari (ANASF), Maurizio Bufi e Gian Franco Giannini Guazzugli.

Abbiamo già avuto il piacere di incontrarli una prima volta, ma per improvvisi impegni di Aula in realtà avevamo solo scambiato i saluti.

Do quindi la parola al dottor Bufi per lo svolgimento della sua relazione.

MAURIZIO BUFI, *Presidente dell'ANASF*. Buongiorno a tutti e ben ritrovati. Io ho con me una relazione che abbiamo già preventivamente inviato alla Commissione. Si tratta di un documento che non leggerò, ma illustrerò nelle parti più importanti.

Il tema della previdenza complementare è a noi particolarmente caro per due ordini di fattori. Il primo è quello più strettamente professionale: le forme di previdenza, soprattutto quelle di natura integrativa e privatistica, fanno parte del bagaglio di prodotti e servizi che noi come operatori qualificati, iscritti a un albo pubblico, mettiamo a disposizione della nostra clientela e della nostra potenziale clientela.

Viceversa, in questo contesto, questo tema ci interessa dal punto di vista di soggetti interessati alla previdenza complementare o integrativa.

Il vero grande tema che riguarda questo aspetto è riconducibile a quella che già a suo tempo definimmo un'anomalia in materia previdenziale per i promotori finanziari, ovvero il doppio obbligo contributivo. In che cosa si sostanzia questo doppio obbligo contributivo?

È necessario che io faccia una brevissima disamina sull'origine della nostra categoria, che nasce a metà degli anni 1970, in una logica tipicamente « commerciale », tant'è che per esercitare l'attività bisognava iscriversi al ruolo agenti e rappresentanti di commercio. È da lì che scaturisce l'obbligo all'iscrizione alla previdenza prevista per questa tipologia di soggetti, che è, per l'appunto, la Fondazione Enasarco, regolata da una legge del 1973.

L'elemento che, dal nostro punto di vista, ha fortemente modificato l'assetto

normativo in materia di previdenza per gli stessi promotori è stato l'istituzione dell'Albo unico nazionale dei promotori finanziari, con decorrenza dal 1992 (la legge è del gennaio 1991). Per noi questo è stato un momento di rottura con il passato rispetto all'assetto normativo, perché sostanzialmente abbiamo perso un po' la veste di agenti di commercio *sic et simpliciter* e abbiamo assunto quella di appartenenti a un albo professionale (non un ordine), con una serie di caratteristiche regolate dalla Consob, che è il nostro organo di vigilanza.

Molto più recentemente, nel 2013, con l'abolizione del ruolo agenti e rappresentanti di commercio, la stessa Unioncamere, su nostra richiesta, ci conferma che il promotore già prima che venisse abolito questo ruolo non era più tenuto a iscriversi in termini di contribuzione all'Enasarco, non essendo più agente di commercio, ma solo alla contribuzione obbligatoria INPS gestione commercianti, con un'evidenza contabile separata.

Peraltro, questo obbligo nasce ben prima del 2013, cioè nel 1996, quando il legislatore prevede l'obbligatorietà per coloro che esercitano attività di offerta fuorisede prevista dal Testo unico sulla finanza, quindi i promotori finanziari, dell'iscrizione all'INPS gestione commercianti.

Noi rileviamo questo elemento, che è veramente un'anomalia. Tuttora, noi siamo obbligati a versare i nostri contributi a due enti distinti: all'INPS per quanto riguarda la previdenza di base, cioè obbligatoria, e all'Enasarco, che si configura anch'essa come una sorta di previdenza obbligatoria. C'è l'anomalia della doppia previdenza obbligatoria.

Peraltro, vorrei ricordare, non secondariamente dal punto di vista dell'importanza, che entrambi questi contenitori sono a ripartizione. La ripartizione caratterizza, come ben noto, il sistema previdenziale obbligatorio, quando invece tutta la previdenza complementare si rivolge a quelle forme che per loro natura sono a capitalizzazione. Si tratta, quindi, di un'anomalia nell'anomalia.

Vorrei aggiungere, senza nessun accenno di polemico, che uno dei motivi per cui viceversa la Fondazione Enasarco ha sempre ritenuto che questo obbligo permanesse in capo ai promotori finanziari è che, siccome si potrebbe verificare il caso di un operatore-promotore che svolge anche un'altra attività, nascerebbe una sorta di doppia contribuzione previdenziale.

In realtà, non è così. L'attività di promozione finanziaria — su questo dovrei aprire un capitolo, ma non ho tempo per farlo — per motivi che attengono all'evoluzione e alla natura stessa che ha assunto questa professione nel passare degli anni, non è più solo un'attività a vocazione commerciale, ma è caratterizzata da aspetti di natura tipicamente professionale e consulenziale.

Anche attraverso dei pronunciamenti della Corte di Cassazione, si è sempre detto che se c'è un'attività prevalente è a quella che deve essere versato il contributo obbligatorio. Nel caso dei promotori finanziari, non è neppure così, perché la nostra non è un'attività prevalente, ma, di fatto, è l'unica attività.

In altre parole, l'anomalia consiste nel fatto che, pur essendo il lavoro un *unicum* e pur essendo il reddito derivante da questa unica attività, scaturiscono da questo reddito due previdenze obbligatorie parallele.

Aggiungo un altro aspetto di grande delicatezza che è noto a questa Commissione: il tema dei cosiddetti « silenti ». I silenti scaturiscono, anche nel nostro settore, per un'interpretazione che, a nostro giudizio, è molto discutibile. È sostanzialmente preclusa la totalizzazione, cioè quel meccanismo che consente di ricongiungere versamenti derivanti da diverse contribuzioni. Nel nostro caso questo non è possibile — già questo è un altro elemento piuttosto curioso — pur essendo l'Enasarco appartenente a quei soggetti previsti dalla legge, con i quali invece la totalizzazione sarebbe possibile.

Aggiungo che quello dei silenti è un tema rilevante che non riguarda soltanto i promotori finanziari, ma prima di noi gli stessi agenti di commercio. Si tratta di

coloro che, di fatto, versano i loro contributi, ma non raggiungono il minimo contributivo necessario per poter ottenere una prestazione previdenziale. Questo evidentemente determina, anche in questo caso, un'iniquità di fondo. Vi è stato posto parzialmente rimedio, ma in modo del tutto inadeguato.

Vorrei sottolineare un dato più di attualità: il fenomeno dei silenti riferito al nostro mondo, cioè a quello dell'intermediazione bancaria e finanziaria, si è ulteriormente ingrossato. In primo luogo ci sono coloro che entrano nel settore e poi lo lasciano, perché il mercato seleziona e, quindi, non necessariamente si trascorre una vita intera, professionalmente parlando, nello stesso settore, anche se chi vi parla, come il mio collega, è nel settore da oltre 35 anni. Evidentemente c'è chi entra e c'è chi esce e, quindi, non raggiunge quel minimo contributivo.

C'è poi un fenomeno ancora più particolare, che è quello dei cosiddetti « ex bancari ». Il mondo bancario è in forte trasformazione, indipendentemente dall'aspetto riferito agli esuberanti, per cui vi è una sorta di travaso dal mondo bancario al mondo della consulenza finanziaria. Questo evidentemente, soprattutto se collocato nella fascia alta di età (oltre i 50, 55 o 60 anni) comporta che la contribuzione che da quel momento si comincia a versare nei confronti di Enasarco, se vi è a monte un mandato conferito dal soggetto abilitato, è sostanzialmente inefficace. Diventa, di fatto, un contributo di solidarietà a fondo perduto. Ci sono poi la quota 92, che scatterà nel 2024, e una serie di aspetti non secondari. Io vorrei enfatizzare questo tema dei silenti.

Aggiungo che rispetto a qualche tempo fa — suppongo sia noto — la Fondazione Enasarco, a cui noi stiamo facendo riferimento per quanto riguarda il versamento dei nostri contributi, che sono oggetto di questa mia breve riflessione in modo particolare, ha fatto una proposta di modifica della propria *governance*, attraverso la riforma dello Statuto. L'attuale mandato, se non ricordo male, scade nella primavera del 2015.

Vi è da segnalare a questo riguardo un'apertura interessante dal punto di vista della possibilità per tutti coloro che sono iscritti alla fondazione di partecipare all'elezione, attraverso un meccanismo democratico. C'è, quindi, un meccanismo di elezione diretta che prima non c'era.

Tuttavia, noi abbiamo contestato piuttosto fortemente alcune disparità di trattamento tra le associazioni che già stanno in Enasarco, in quanto rappresentative di una parte della categoria, e coloro che, compresi i promotori finanziari, per una serie di motivi, pur essendo contributori netti, non hanno nessuna rappresentanza. Questa è una disparità che abbiamo segnalato anche al Ministero del lavoro, con cui siamo in contatto. Avendo il Ministero del lavoro la possibilità di intervenire su questo, l'abbiamo sensibilizzato perché possa richiedere una modifica in tal senso. Infatti, riteniamo che i diritti di elettorato attivo e passivo debbano essere garantiti a tutti. Questo è un tema nel tema, quindi non mi vorrei dilungare.

Vengo a uno dei punti che ci preoccupa di più, al netto delle considerazioni che ho già fatto su questa iniquità che mi sembra palese. Peraltro, vorrei ricordare che questo è un tema su cui il mondo politico è intervenuto negli anni attraverso un numero veramente copioso di interrogazioni parlamentari. Noi abbiamo un dossier piuttosto ampio a questo riguardo.

Questo punto che ci preoccupa in modo particolare è la situazione gestionale-finanziaria della Fondazione Enasarco. Noi, insieme ad altri soggetti che, analogamente a noi, si trovano in una situazione critica nei confronti dell'ente — mi riferisco a una sigla sindacale degli agenti di commercio e ad altri operatori che ancora non sono dentro Enasarco, ma che verrebbero assorbiti in essa — abbiamo contestato il cosiddetto « equilibrio finanziario di lungo termine » della fondazione, che è previsto per legge, sia quello trentennale sia quello cinquantennale.

La ragione della contestazione è che la gestione finanziaria dell'ente, come è noto, è molto deficitaria, non solo per quanto riguarda alcune scelte tipicamente di *asset*

allocation degli attivi del patrimonio della fondazione stessa, su cui potremmo discutere a lungo, ma anche per quanto riguarda alcune scelte improvvise di utilizzo di quelle risorse.

È noto a tutti che l'Enasarco nel tempo ha dovuto ripetutamente ristrutturare parte del proprio patrimonio, per delle inefficienze gestionali che hanno pesato fortemente sui conti.

Aggiungo che sui bilanci di Enasarco ci sono ancora una serie di approfondimenti da fare, dai quali potrebbero scaturire dei dati di ulteriore preoccupazione.

Al netto di questo aspetto, affatto secondario, ve n'è un altro: la stessa gestione finanziaria di per sé è del tutto inefficiente. Noi abbiamo registrato dei rendimenti, tra cui il rendimento dell'ultimo anno del Fondo indennità risoluzione rapporto (FIRR), che è stato addirittura negativo.

Chi vi parla è un operatore finanziario. Io so benissimo che ci sono delle situazioni e dei contesti di mercato in cui si possono rappresentare degli andamenti negativi. Questo in linea generale è vero, ma è meno vero per una fondazione che gestisce soldi non suoi. Oltretutto, si tratta di entità patrimoniali di grande rilievo.

Evidentemente si è derogato da quei limiti prudenziali di sana e corretta gestione del patrimonio finanziario, che di norma, pur in situazioni di mercato difficili, comportano dei risultati in ogni caso positivi. In questo caso il risultato è stato addirittura negativo.

Inoltre, a monte di alcune strategie che avevano un orientamento dichiaratamente finanziario, ci sono dei presupposti molto fallaci. Mi riferisco al fatto che, come è noto, la fondazione, essendo proprietaria di un patrimonio immobiliare molto ingente, ha inteso porre in essere (mi pare a partire dal 2008) il cosiddetto « progetto Mercurio », consistente nella dismissione del patrimonio immobiliare, prevedendo da questa dismissione una liquidità e, da questa, un flusso di cassa, su tassi d'interesse che già all'epoca — lo dico senza timore di essere smentito — ritenevamo fossero un pochino sopradimensionati.

Oggi che siamo in presenza di rendimenti delle attività cosiddette *free risk*, anche se impropriamente, prossimi allo zero o di poco superiori nominalmente parlando, quei rendimenti stimati all'epoca, che erano già inverosimili allora, lo sono ancora di più.

Se è vero come è vero che la dismissione di parte del patrimonio immobiliare sarebbe dovuta servire nel tempo a mantenere in equilibrio la gestione finanziaria, le due cose non tornano più.

Non vorrei affondare il coltello nella piaga, ma mi sembra evidente che nel frattempo il mercato immobiliare a sua volta ha subito un arretramento. Pertanto, le valutazioni e le stime che si facevano di quel patrimonio, una volta venduto, sono anch'esse venute meno. Ci sono, quindi, un tema di montante e un tema di flusso. Questo elemento che attiene alla gestione finanziaria evidentemente ci lascia veramente molto preoccupati.

Accenno solamente a un fatto che è tipico di tutte le casse privatizzate e, quindi, non costituisce un'eccezione. Per il venir meno del numero degli iscritti e per un contesto certamente non favorevole, i requisiti per il raggiungimento del minimo della prestazione previdenziale nel frattempo si sono innalzati, così come si sono fortemente innalzati i contributi che ciascuno di noi ha versato, versa e continua a versare nella stessa fondazione.

La gestione è sempre più impegnativa al fine di trovare un equilibrio. Noi riteniamo che questo equilibrio sia stato fortemente pregiudicato da queste azioni discutibili e in alcuni casi certamente improvvise, sulle quali bisogna ancora fare chiarezza.

Vorrei ricordare che la nostra associazione, proprio in ragione del posizionamento che in questi anni ha sempre pubblicamente dichiarato, insieme alle altre due sigle che ho richiamato poc'anzi, in occasione del convegno che si è svolto qui a Roma il 21 giugno scorso, ha chiesto al mondo politico e a chi è nelle condizioni di prendere decisioni di commissariare l'ente.

Sappiamo bene che quella del commissariamento è una richiesta molto forte, che non si fa a cuor leggero. Peraltro, voglio ricordare che Enasarco era stato già commissariato qualche anno orsono, quindi c'era anche un precedente.

Riteniamo che il commissariamento potrebbe essere un'occasione per azzerare alcune posizioni e per ricominciare a gestire con finalità più pertinenti al tipo di obiettivi che la fondazione ha, cioè erogare prestazioni previdenziali, rispetto a ciò che è stato fatto fino a oggi.

Seppur non recentemente (era il 2001), lo stesso Ministero del lavoro si era dichiarato favorevole alle posizioni dei promotori finanziari, riconoscendo dal punto di vista civilistico la non obbligatorietà per i promotori di versare i propri contributi a Enasarco.

Purtroppo i Governi che si sono succeduti a quello hanno riconosciuto la tipicità della nostra figura professionale, però sta di fatto che a tutt'oggi il contesto di riferimento è rimasto esattamente quello che ho cercato di descrivere in questi termini.

Concludo, salvo ovviamente essere a vostra disposizione per qualsiasi domanda vogliate rivolgerci, su tre o quattro elementi sostanziali. Avere un contratto di agenzia non vuol dire necessariamente essere agenti di commercio. Questo è l'elemento di fondo che noi contestiamo, perché è invece il presupposto in base al quale Enasarco pretende il nostro contributo.

I promotori sono iscritti a due previdenze obbligatorie, ambedue a ripartizione. Questa, come ho detto all'inizio, è una totale anomalia nel panorama italiano.

La legge del 1996 individua in modo specifico l'obbligatorietà nella gestione commercianti dell'INPS. Mi permetto di esprimere un auspicio. Proprio in virtù del lavoro che facciamo, siamo sensibili a una gestione corretta dei risparmi. Nel caso della nostra attività si tratta di risparmi delle famiglie, ma anche i nostri contributi sono comunque risparmi e risorse finanziarie. Senza voler mettere in difficoltà

l'equilibrio della fondazione, auspico che i contributi che noi versiamo possano essere decisamente meglio allocati e gestiti, in termini di diversificazione, di correlazioni e di rendimenti, rispetto a quello che è stato fatto fino a oggi.

Riteniamo che soprattutto sul versante del nuovo statuto della fondazione si possa intervenire in modo adeguato, per riconoscere i diritti di rappresentanza di tutti gli iscritti alla fondazione, ovvero di tutti coloro che contribuiscono, noi compresi, rivolgendo un'attenzione particolare anche al tema della *governance* e della gestione finanziaria dell'ente.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

SERGIO PUGLIA. Innanzitutto ringrazio per questo nuovo incontro che abbiamo avuto quest'oggi.

Avete sollevato una serie di problematiche, tra doppia contribuzione, contributi silenti e *governance* dell'Enasarco.

Fermi restando i contributi silenti, su cui già diverse volte in questa Commissione abbiamo avuto modo di dichiarare le nostre perplessità, per quanto riguarda la doppia contribuzione effettivamente, se l'attività non viene esplicitata nell'alveo delle competenze degli agenti di commercio in senso stretto, sarebbe opportuno non sobbarcare questa contribuzione, eventualmente facendola diventare facoltativa.

Per quanto riguarda la *governance* dell'Enasarco, effettivamente è un'anomalia avere un ente che gestisce la previdenza di un settore e non avere la possibilità di entrare in quota. Se è vero che l'Enasarco gestisce la previdenza di una serie di figure professionali, bisogna dare la possibilità di partecipazione a tutte le figure professionali che vengono incluse all'interno dell'Enasarco.

Per quanto mi riguarda, io credo che tutte le osservazioni che avete fatto siano puntuali e da appoggiare.

LELLO DI GIOIA. A me interessa comprendere meglio la struttura complessiva dei promotori finanziari.

Leggo da questa relazione che voi ci avete gentilmente inviato che ci sono circa 52.000 promotori finanziari. Vorrei sapere quanti di questi 52.000 promotori finanziari iscritti all'albo, come previsto dalla normativa vigente, sono vostri associati.

Vorrei inoltre sapere come è strutturata la vostra associazione. Ovviamente, nel momento in cui è strutturata, vi è anche una contribuzione che viene effettuata, per il semplice motivo che questo serve al mantenimento della struttura sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista gestionale.

Le considerazioni che avete fatto sono legittime. Comprendiamo tutti che non è pensabile che si possa avere la doppia contribuzione previdenziale sia all'INPS sia ad Enasarco.

Mi pare di aver letto nella vostra relazione — approfondiremo questo aspetto anche con Enasarco nell'audizione della prossima settimana — che vi è stata la modifica dello statuto di Enasarco, che oggi è all'attenzione del Ministero del lavoro.

La vostra legittima rivendicazione di fare in modo che in Enasarco vi sia la rappresentanza di coloro i quali versano i contributi ma non sono presenti mi pare quanto mai sostenibile, anche in una discussione col Ministero del lavoro e con la stessa Enasarco. Mi pare che 52.000 promotori finanziari siano un'entità estremamente significativa.

Questi aspetti che ci avete rappresentato nella vostra relazione erano già a nostra conoscenza, perché nella scorsa occasione avevate già fatto un accenno a queste vostre legittime aspettative, considerando anche la questione dei silenti. Quest'ultimo è un problema molto più grosso, che non riguarda semplicemente Enasarco, ma riguarda anche la gestione previdenziale pubblica.

A proposito delle difficoltà che voi ci avete esposto per quanto riguarda Enasarco, lei ha fatto un passaggio che per me è significativo e su cui le chiederei

qualche ulteriore elemento, anche se mi rendo conto che discutere in questa sede del bilancio e dei rendimenti di Enasarco ci farebbe impiegare molto tempo.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Bufi per la sua replica.

MAURIZIO BUFI, *Presidente dell'ANASF*. Il presidente Di Gioia mi ha posto un set di domande a cui cerco di rispondere brevemente.

Comincio dai silenti. Io sono perfettamente d'accordo con lei. Certamente quello dei silenti è un tema veramente trasversale, che impatta sugli equilibri, non solo della Fondazione Enasarco, ma di tutti gli altri enti previdenziali, compresa l'INPS. Siamo perfettamente consapevoli di questo. Purtroppo, lo evidenziamo, perché c'è un tema di iniquità che si appalesa da solo.

Pertanto, la soluzione di alcune problematiche può avvenire anche in modo graduale. Un conto è non vedersi riconoscere nulla rispetto a ciò che si è versato e un conto è trovare delle soluzioni, anche intermedie, di riconoscimento di versamenti che comunque sono stati fatti nel corso di un periodo di tempo, seppur limitato. Convengo con lei sul fatto che c'è una particolare delicatezza su questo tema.

Per quanto riguarda i bilanci di Enasarco, io vi ho fatto un cenno. Stiamo analizzando l'ultimo bilancio di cui noi disponiamo e anche i bilanci degli anni precedenti. Sono bilanci, per loro natura, molto complessi e molto articolati, che richiedono la giusta attenzione e il giusto tempo per una loro effettiva e puntuale valutazione.

Pertanto, in questa sede non sono nelle condizioni di darle indicazioni puntuali. Mi limito a riferire, come ho fatto, che per quanto riguarda la gestione degli *asset* finanziari e patrimoniali della fondazione la preoccupazione deriva dal fatto che i risultati conseguiti, ivi compresi quelli negativi a cui facevo riferimento, ci sembrano assolutamente inadeguati rispetto a una normale gestione finanziaria di attività.

Tuttavia, colgo l'occasione di questa sua domanda per fare avere a questa Commissione i nostri elaborati e le nostre valutazioni sui bilanci, una volta che li avremo ultimati. Questo è un impegno che mi assumo, proprio perché parliamo di numeri, di cose concrete e di valutazioni su come è costruito un bilancio.

LELLO DI GIOIA. Cosa intende per *asset* finanziari?

MAURIZIO BUFI, *Presidente dell'ANASF*. Praticamente gli investimenti che la fondazione ha fatto del suo patrimonio.

LELLO DI GIOIA. Quello che le chiedo era il dettaglio. Avendo valutato gli *asset* finanziari, cioè gli investimenti del patrimonio su alcune attività finanziarie, ci può dire con molta chiarezza quali sono gli investimenti che, secondo voi, hanno avuto anche rendimenti negativi?

MAURIZIO BUFI, *Presidente dell'ANASF*. Il più clamoroso è l'investimento in Anthracite.

LELLO DI GIOIA. Questo lo conosciamo bene. Ci citi altri casi.

MAURIZIO BUFI, *Presidente dell'ANASF*. Ci sono stati una serie di investimenti in cosiddetti « titoli strutturati », che hanno come sottostante altre attività. Peraltro, uno di questi fu proprio il caso Lehman, che tutti ricorderemo, che impattò anche presso molti risparmiatori che avevano incautamente scelto quel titolo o semplicemente erano stati mal consigliati.

LELLO DI GIOIA. Questi sono investimenti fatti nel passato.

MAURIZIO BUFI, *Presidente dell'ANASF*. Nel recente passato.

LELLO DI GIOIA. Quando lei parla di recente passato si riferisce a qualche anno fa?

MAURIZIO BUFI, *Presidente dell'ANASF*. Sì. Dal 2008 in poi.

LELLO DI GIOIA. Secondo voi, venendo un po' più ai tempi nostri, dal 2011 in poi, ci sono stati interventi finanziari su titoli strutturati che hanno determinato delle preoccupazioni per ciò che riguarda le vostre legittime rivendicazioni?

GIAN FRANCO GIANNINI GUAZZUGLI, *Vicepresidente vicario dell'ANASF*. Ciò che può dare pensiero, per esempio, è un investimento in quote di fondi immobiliari all'estero, la cui valutazione è lasciata alla cifra indicata dalla fondazione. Non c'è una quotazione e non c'è un mercato. Questo lascia molto perplessi, anche in termini di trasparenza delle indicazioni fornite.

LELLO DI GIOIA. Questi investimenti sono stati fatti attraverso una SGR oppure direttamente dalla Fondazione Enasarco?

GIAN FRANCO GIANNINI GUAZZUGLI, *Vicepresidente vicario dell'ANASF*. È la fondazione che li ha fatti, servendosi di altri soggetti finanziari.

LELLO DI GIOIA. In questo caso, per esempio?

MAURIZIO BUFI, *Presidente dell'ANASF*. Per quanto riguarda il patrimonio investito in fondi immobiliari, la fondazione si è avvalsa di una società di gestione specializzata in quel settore. Adesso non ricordo esattamente chi fosse.

GIAN FRANCO GIANNINI GUAZZUGLI, *Vicepresidente vicario dell'ANASF*. Peraltro, questi investimenti sono in Ungheria. Diventa complesso nella lettura dello stesso bilancio riuscire a capire come effettivamente sono allocate le risorse finanziarie. L'esame che noi stiamo facendo è molto approfondito anche da questo punto di vista.

Le faccio un esempio. Non vorremmo — ovviamente è tutto da dimostrare — che magari, se si ha un *asset* in bilancio del

quale è difficile stimare il valore, lo si stimasse proprio in modo tale che il bilancio quadri. La nostra preoccupazione è essenzialmente questa, perché tutto ciò ovviamente si riflette sulla capacità della fondazione di erogare prestazioni.

LELLO DI GIOIA. Si tratta esclusivamente di fondi immobiliari o anche di fondi mobiliari?

MAURIZIO BUFI, *presidente dell'ANASF*. Riguarda anche i fondi mobiliari. Il FIRR a cui facevo riferimento poc'anzi, che è gestito direttamente da Enasarco sulla base dei versamenti che vengono effettuati sia dalle nostre società mandanti sia da noi, come ricordavo, ha avuto un rendimento negativo nel corso del 2012. Ovviamente quel fondo si compone di una serie di investimenti che hanno avuto come montante finale un rendimento di per sé negativo. Pertanto, è chiaro che sul versante tipicamente di investimenti finanziari le scelte che sono state intraprese sono discutibili dal punto di vista del rendimento.

Noi facciamo due tipi di macrorilievi. Innanzitutto, c'è una concentrazione di *asset* su specifiche attività. Estremizzando, se fatto cento il totale di un patrimonio io investo l'80 per cento in un unico attivo, fosse anche un titolo di Stato o comunque un titolo immenso da un determinato emittente, quell'effetto concentrazione mi determina un rischio emittente piuttosto rilevante, che poi si riverbera sul rendimento.

L'altro aspetto è che a volte noi abbiamo trovato all'interno di questi contenitori dei titoli, seppur riferiti a fondi immobiliari, non quotati. Quello della non quotazione è un meccanismo di totale assenza di trasparenza nel valore dell'attivo, quindi anche del sottostante, che a volte determina una valutazione molto discrezionale del valore stesso di quel titolo o di quei titoli.

Riassumendo, ci sono un effetto di concentrazione e una specificità su titoli non quotati. Questa somma di elementi, dati alla mano, ha prodotto nell'ultimo

anno un rendimento negativo. Questo è un elemento che, a mio modo di vedere, potrebbe essere contestato o potrebbe riguardare una richiesta di chiarimenti a chi gestisce questi soldi.

Da ultimo, vorrei ritornare sulla sua osservazione riferita all'associazione. Prima di arrivare all'associazione, parto dal dato dell'albo. Come ricordava lei stesso e come noi citiamo nella nostra relazione, i promotori finanziari iscritti all'albo pubblico sono — l'ultimo dato disponibile è di qualche settimana fa — quasi 52.000. Peraltro, il 2014 è il primo anno in cui ci sarà un saldo netto positivo, cioè sono più coloro che si iscrivono rispetto a coloro che si cancellano.

Tuttavia, c'è un dato importante: di operatori attivi con mandato se ne contano circa 33.000-35.000. Ciò vuol dire che una parte di questi 55.000 sono iscritti all'albo perché ne hanno i requisiti, sia di professionalità sia di onorabilità, ma ancora non esercitano l'attività.

Di questi 33.000, quelli riferiti alle prime dieci società, alle quali è riconducibile il 90 per cento del mercato e che si riconoscono nell'associazione di Assoreti, sono circa 25.000.

Di questi 25.000 soggetti, la nostra associazione ha una rappresentanza superiore al 50 per cento. Si tratta, quindi, di oltre 12.000 iscritti effettivi. Gli iscritti all'associazione evidentemente determinano le risorse messe a disposizione dell'associazione medesima.

Voglio ricordare che, mentre l'iscrizione all'albo è obbligatoria, l'iscrizione all'associazione è del tutto facoltativa e discrezionale.

Questi sono i numeri che governano la nostra associazione, che peraltro poi elegge i propri organi attraverso il proprio statuto e i meccanismi democratici noti del mondo associativo.

Comunque, siamo l'unica categoria che rappresenta sostanzialmente tutto il mondo della consulenza finanziaria.

Vorrei ricordare, da ultimo, che, a proposito di evoluzione della professione, al netto dei temi che riguardano la previdenza, tutto il settore sta andando verso

la consulenza. Infatti, come forse vi sarà noto, c'è un altro tema che è di nostro grande interesse in queste settimane, che è la costituzione della cosiddetta « casa della consulenza », cioè la trasformazione dell'attuale APF in organismo di vigilanza che ricomprensca tutti coloro che svolgono consulenza finanziaria, a cominciare dai promotori finanziari. Si chiede anche un cambio di denominazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bui e il dottor Giannini, particolarmente per l'opportunità di una discussione interessante che va oltre l'oggetto della nostra indagine conoscitiva, sottolineando le esigenze di riordino di un intero settore e un

suo ruolo differente nel rapporto con l'economia reale.

Dispongo che la relazione prodotta sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
l'8 giugno 2015.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

Documentazione presentata dall'ANASF



**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

**I PROMOTORI FINANZIARI
E LA DOPPIA CONTRIBUZIONE PREVIDENZIALE OBBLIGATORIA**

Maurizio Bui
Presidente di Anasf
Associazione Nazionale Promotori Finanziari

Roma, 20 novembre 2014

Desidero anzitutto ringraziare la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale per aver dato ad Anasf l'opportunità di poter presentare un proprio contributo sul sistema previdenziale pubblico e privato.

Anasf, Associazione nazionale promotori finanziari, è l'unica associazione di categoria che rappresenta esclusivamente promotori finanziari e conta oltre 12.000 iscritti. È stata fondata nel 1977 dagli operatori allora definiti "consulenti finanziari" con l'obiettivo principale di ottenere il riconoscimento e la tutela della professione mediante la creazione dell'Albo, che è poi stato istituito con la Legge n. 1/1991.

A nome dei professionisti che rappresentiamo riteniamo che utile condividere alcune riflessioni sugli aspetti del regime previdenziale vigente per i promotori finanziari, vista la peculiarità della categoria, unica ad essere gravata da un doppio onere previdenziale, verso l'Inps e verso l'Enasarco.

Le osservazioni che presentiamo auspichiamo che possano essere di riflessione nell'ambito dell'"*Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale*", un'iniziativa che speriamo sia destinata a favorire un perfezionamento della disciplina previdenziale nel nostro Paese.

L'assetto normativo in materia previdenziale per i promotori finanziari

La situazione previdenziale che caratterizza la categoria dei promotori finanziari, che ad oggi conta 51.997¹ professionisti iscritti all'Albo unico nazionale dei promotori finanziari tenuto da Apf - Albo promotori finanziari - nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti dalla Consob, è certamente anomala: **i promotori finanziari hanno due previdenze obbligatorie, ambedue a ripartizione.**

Per chiarire tale situazione è necessario ricapitolare l'*excursus* legislativo che sta alla base della loro posizione.

Fino al 1991 l'ottenimento di un mandato da parte di una società del settore finanziario era subordinato all'iscrizione del soggetto al Ruolo agenti e rappresentanti di commercio tenuto presso le Camere di Commercio. Non esisteva cioè un'autonoma figura professionale e dall'obbligo di iscrizione al Ruolo agenti e rappresentanti di commercio derivava anche l'iscrizione ad Enasarco.

Con la legge sulle SIM (Legge n. 1 / 2 gennaio 1991) la categoria dei promotori finanziari è definita normativamente: viene, infatti, **istituito l'Albo unico nazionale dei promotori finanziari**, creando una specifica figura professionale: per esercitare la professione di promotore finanziario diviene necessario iscriversi esclusivamente all'Albo pubblico, tenuto da Consob (oggi da Apf).

Negli anni successivi si costruiscono i contorni contrattuali e civilistici specifici per chi esercita l'attività.

Nel 1996, quanto agli aspetti previdenziali, il legislatore interviene (art 1, comma 196 Legge n. 662) stabilendo che i soggetti iscritti all'Albo dei promotori finanziari, che operano in veste di agenti o di mandatari, debbano essere iscritti all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti degli esercenti attività commerciali (Inps), previa istituzione di apposita evidenza contabile in seno alla gestione (art. 34, Legge 9 marzo 1989, n. 88).

Con Comunicato del 3 aprile 2013, su richiesta formale di Anasf nell'ambito della prevista abolizione del Ruolo agenti e rappresentanti di commercio, Unioncamere conferma che il Decreto Legislativo n. 59 del 2010 ed il successivo regolamento di attuazione contenuto nel Decreto Ministeriale del 26 ottobre 2011 non si applica al promotore finanziario, che è soggetto già alla specifica disciplina di settore che prevede l'obbligo di iscrizione nell'apposito Albo previsto dall'articolo 31, comma 4 del Testo Unico della Finanza, di cui al Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58. Di conseguenza l'iscrizione

¹ Dati Apf - Albo promotori finanziari - 28 febbraio 2014

all'Albo dei promotori finanziari è il presupposto necessario per l'esercizio dell'attività e comporta necessariamente l'iscrizione al registro delle imprese, come imprenditore individuale. Unioncamere concorda quindi con Anasf "...nel ritenere che **l'eventuale iscrizione di alcuni promotori finanziari nell'albo degli agenti e rappresentanti di commercio sia stata impropria**".

Data la specificità della norma, ne consegue che, ai fini previdenziali, **il promotore finanziario è inequivocabilmente tenuto esclusivamente alla contribuzione Inps come sopra riportata**. La normativa quindi fornisce per la prima volta un importante segno nella direzione dell'inapplicabilità ai promotori finanziari del regime proprio degli agenti di commercio e quindi dell'obbligo di doppia contribuzione ad Enasarco.

Attualmente, dei circa 52.000 promotori finanziari iscritti all'Albo, più della metà vengono obbligatoriamente iscritti anche all'Enasarco perché esercitano l'attività in qualità di agenti². Elevato è quindi il numero di professionisti sottoposti al regime di doppia contribuzione previdenziale obbligatoria.

La doppia contribuzione previdenziale

Sono purtroppo frequenti in Italia i casi di doppio assoggettamento alla contribuzione previdenziale, nonostante ripetuti pronunciamenti di illegittimità della Corte di Cassazione³. Tali casi sono stati anche oggetto di attenzione in sede parlamentare, sia attraverso specifici atti di sindacato ispettivo che di indirizzo. Da ultimo, la XI Commissione Lavoro della Camera dei deputati ha approvato nel novembre 2009 una risoluzione⁴ che impegna il Governo, chiedendo un pronunciamento chiaro e definitivo al riguardo, anche al fine di superare inutili e costosi contenziosi, a promuovere un'azione di indirizzo nei confronti dell'Inps che tenga conto delle decisioni assunte in materia di duplicazione previdenziale dalla Corte di Cassazione.

Chi svolge due attività distinte per le quali produce due diversi tipi di reddito è obbligato ad iscriversi a due enti di previdenza obbligatoria diversa. L'iscrizione alle due gestioni non concretizza in questi casi una «doppia contribuzione» poiché i due diversi redditi sono sottoposti, ciascuno singolarmente, a contribuzione verso la gestione previdenziale competente.

Non è invece così per i promotori finanziari, il cui reddito è certamente unitario e rispondente ad una unica figura professionale. **Nonostante ciò, i promotori finanziari per lo stesso reddito versano contributi previdenziali obbligatori a due enti di previdenza diversi.**

A tutto ciò si aggiunge che, a differenza degli altri lavoratori iscritti a un fondo di previdenza obbligatoria, ai promotori finanziari iscritti ad Enasarco è preclusa la totalizzazione dei contributi (Inps ed Enasarco), nonostante lo stesso ente rientri fra i 509 soggetti di cui al Decreto Legislativo n. del 1994, perché come precisa il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, (Direttiva del 2 marzo 2006) «per gli agenti di commercio la totalizzazione dei periodi contributivi versati all'Enasarco ed all'Inps, in concreto non trova applicazione. Infatti, scopo della totalizzazione è coprire periodi di contribuzione diversi per i quali siano stati versati contributi previdenziali ad Enti gestori diversi. Per l'agente di commercio è invece contemporaneo l'obbligo d'iscrizione, e di versamenti dei contributi previdenziali, sia verso la Gestione

² Art. 31 comma 2, Testo Unico della Finanza: "E' promotore finanziario la persona fisica che, in qualità di agente collegato ai sensi della direttiva 2004/39/CE, esercita professionalmente l'offerta fuori sede come dipendente, agente o mandatario. L'attività di promotore finanziario è svolta esclusivamente nell'interesse di un solo soggetto".

³ Nella sentenza della Corte di Cassazione n. 20886/2007 si legge infatti che nell'ambito di una Srl colui che svolge attività di socio amministratore e socio lavoratore ha l'obbligo di chiedere l'iscrizione nella gestione previdenziale in cui svolge l'attività prevalente. Definisce pertanto incompatibile la contemporanea iscrizione in due diverse gestioni contributive INPS. Tale orientamento è stato confermato anche nella più recente sentenza della Suprema Corte n. 8484/2008.

⁴ (8-00054) «Bellanova, Cazzola, Di Biagio, Vannucci». Si sottolinea che nella risoluzione si menziona criticamente il fatto che per gli agenti, rappresentanti e intermediari del commercio sussiste l'obbligo per legge a versare importi contributivi, sia all'INPS che all'Enasarco e che l'1 per cento versato a quest'ultimo ente è di fatto a fondo perduto, perché nella generalità dei casi è difficile che gli iscritti possano maturare i requisiti utili per ottenere le prestazioni previste. Tale fatto è stato peraltro oggetto dell'atto di sindacato ispettivo n. 5-01336 tutt'ora in attesa di risposta presso la Camera dei Deputati.

Commercianti dell'Inps, sia verso la Fondazione Enasarco. In questo modo non sorge la possibilità di utilizzare la totalizzazione».

Tale singolarità ha generato, nell'ambito dei promotori finanziari, un fenomeno distorsivo ed iniquo, denominato il caso dei "silenti Enasarco" e che rappresenta un'anomalia, tutta italiana, per la quale ad una doppia contribuzione obbligatoria non corrisponde la possibilità di totalizzare, né di richiedere la liquidazione dei contributi versati, salvo rari casi. E' questo il caso di molti promotori finanziari che hanno già svolto attività lavorativa nel settore bancario, e solo successivamente optano per l'attività di promotore finanziario.

Ne discende che per questi professionisti la contribuzione pensionistica ad Enasarco sarà sostanzialmente a fondo perduto, a fronte anche dell'aumento dei requisiti pensionistici recentemente approvati, per il quali a regime (nel 2024) non basterà più 20 anni di contribuzione e 65 anni di età, ma sarà necessario arrivare alla c.d. "quota 92" derivante dalla somma fra età e anzianità contributiva.

Dopo i numerosi solleciti dell'Anasf e di altre categorie professionali, Enasarco ha cercato di porre parzialmente rimedio alla situazione che si è venuta a creare negli anni, introducendo nel proprio Regolamento delle attività istituzionali la possibilità di richiedere, a decorrere dall'anno 2024 e per coloro hanno 67 anni compiuti d'età e almeno cinque anni compiuti di anzianità contributiva, una *rendita reversibile* ridotta in misura del 2% per ciascuno degli anni mancanti al raggiungimento della "quota 92"⁵. Tale modifica non ha però riguardato la stragrande maggioranza dei promotori finanziari perché valevole solo per chi è iscritto all'Albo prima del 2012, producendo, di fatto, una condizione di disparità di trattamento tra chi si è iscritto prima e chi dopo il 2012.

E' del mese scorso inoltre la notizia⁶ che il Consiglio di amministrazione di Enasarco ha approvato il nuovo Statuto della Fondazione, attualmente al vaglio del Ministro del Lavoro, che per competenza dovrà approvarlo o richiedere modifiche e integrazioni.

Anasf è fortemente critica su più punti sulle modifiche apportate allo Statuto, primo fra tutti sulle modalità elettive degli organi sociali (quali l'Assemblea dei delegati e il Consiglio di amministrazione), che ci lasciano seri dubbi sulla parità dei diritti, dal punto di vista della rappresentanza degli iscritti, anche in ragione dei paletti e degli sbarramenti previsti per poter concorrere al voto.

Ovviamente consideriamo un passo avanti quello dell'elezione diretta degli organi sociali da parte degli iscritti, ma riteniamo che le due modalità elettive⁷ distinte indicate non rappresentino un approccio equo e che creino una forte disparità tra le associazioni di categoria che hanno sottoscritto gli Accordi Economici Collettivi (AEC) e le conseguenti - seppur non obbligatorie - convenzioni con Enasarco e tutte le altre forze associative, come Anasf che rappresenta gli interessi di una intera categoria professionale di oltre 33.000 promotori finanziari iscritti ad Enasarco.

L'Associazione esprime pertanto la propria contrarietà a modalità elettive che propongano eventuali sbarramenti solo a determinati soggetti, quando invece tale modalità - se adottata - dovrebbe riguardare tutti coloro che intendono partecipare alla competizione elettorale, in una corretta ed efficiente logica di "contendibilità".

Un altro aspetto rilevante che trova la nostra disapprovazione è quello relativo alla mancata pubblicazione del Regolamento elettorale, che a nostro giudizio non può essere ignoto e successivo alla presentazione dello Statuto. Contestualmente al rinnovamento della *governance*, infatti, riteniamo opportuno conoscere il Regolamento, dove si potrebbero rilevare norme che penalizzano la completa tutela degli aventi diritto.

⁵ Art. 16, comma 1 del "Regolamento delle attività istituzionali" anno 2013.

⁶ Consiglio di amministrazione Enasarco del 9 ottobre 2014.

⁷ Statuto Enasarco del 9 ottobre 2014 - Articolo 13 comma 4: "L'elettorato passivo compete ai candidati iscritti in apposite liste a carattere nazionale, distinte per la rappresentanza della componente degli agenti rispetto a quella dei preponenti, presentate con una delle seguenti modalità: a) congiuntamente o disgiuntamente dalle associazioni di categoria comparativamente più rappresentative che abbiano negoziato e sottoscritto accordi economici collettivi e conseguenti convenzioni con la Fondazione, vigenti al momento della sessione elettorale, per lo svolgimento delle attività istituzionali previste all'articolo 2 del presente Statuto; b) mediante sottoscrizione da parte almeno del tre per cento dei soggetti provvisti di elettorato attivo per la componente di appartenenza".

Infine, il nuovo Statuto Enasarco esplicita, dandone un'evidenza che prima era solo implicita seppur sostanziale, l'obbligatorietà⁸ della previdenza integrativa che per definizione non può essere imposta.

Anasf ribadisce con forza il proprio punto di vista su questa modifica apportata nel nuovo Statuto: la doppia contribuzione obbligatoria è un'anomalia che va risolta.

La situazione gestionale/finanziaria della Fondazione Enasarco

Che la situazione della Fondazione sia grave è ormai chiaro dal 7 novembre 2006, quando, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.2 comma 6 del Decreto Legislativo 30 giugno 1994 n. 509, si è provveduto a sciogliere il consiglio d'amministrazione della Fondazione, con la conseguente nomina di un Commissario Straordinario dell'Ente.

Nell'arco di dieci anni abbiamo assistito a due riforme pensionistiche da parte di Enasarco, nel 1998 e nel 2004, che hanno portato ad un aumento considerevole dei contributi previdenziali e dell'età pensionabile. Tutto ciò però non è bastato all'Ente per allinearsi ai parametri di garanzia trentennali previsti dal comma 763 dell'art. 1 della Legge n. 296/2006 e l'unica soluzione elaborata da Enasarco di recente è l'ulteriore riforma - la terza - che, oltre a prevedere aumenti contributivi di rilievo a carico anche dei promotori finanziari, dà il via alla dismissione dell'intero patrimonio immobiliare (c.d. progetto Mercurio) al fine di garantire la sostenibilità finanziaria cinquantennale dell'Ente come da art. 24 comma 24 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", convertito dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Anasf ritiene che la situazione in cui versa la Fondazione sia ormai definitivamente compromessa e reputa la dismissione generalizzata degli immobili un ulteriore grave errore. Ed infatti:

- Enasarco contava di realizzare dalla vendita degli immobili ricavi pari a 4,5 miliardi di euro, con una plusvalenza pari a un miliardo e cinquecento milioni di euro, basandosi su sondaggi interni fatti dallo stesso Ente che ipotizzava una adesione quasi al 100% dell'inquilinato. Molte sono state le contestazioni mosse anche dai "Comitati inquilini Enasarco" per le preoccupazioni di essere vittime di un'operazione di dismissione degli alloggi poco trasparente e senza garanzie per le famiglie più deboli, notizia che ha reso ancora meno verosimile l'ipotesi di adesione all'offerta che inizialmente era stata prevista per ricavi pari a 4,5 miliardi di euro dalle dismissioni e che ora sono notevolmente ridotti;

- il ricavato di questa imponente dismissione immobiliare doveva essere investito in non meglio identificati strumenti finanziari con l'intenzione di ottenere **un rendimento netto complessivo del 3,5%**! E' ormai noto a tutti che la gestione finanziaria di Enasarco non ha mai brillato per i risultati ottenuti; basta vedere la remunerazione del "Fondo indennità risoluzione rapporto - Firr", legato al rendimento medio del patrimonio complessivo investito dalla Fondazione, che dal 2008 ad oggi ha visto man mano ridursi a zero la percentuale di remunerazione, registrando addirittura nel 2012 una perdita del 0,21% , con previsioni future tutt'altro che rosee.

Il confronto tra l'Associazione rappresentativa dei promotori finanziari e le Istituzioni

Nonostante il disposto della di Legge n. 662/1996, vige quindi tuttora per i promotori finanziari l'obbligo di contribuzione ad Enasarco oltre che all'Inps. Anasf ritiene che il versamento di una doppia contribuzione da parte dei promotori finanziari sia immotivato e anche ingiustificatamente gravoso.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali con proprio atto del 30 aprile 2001, avente ad oggetto «applicabilità del regime previdenziale Enasarco ai promotori finanziari», dopo un'analisi civilistica della figura del promotore finanziario, aveva riconosciuto che alla luce della Legge n. 1 del 1991, del Decreto «Eurosim» n. 416 del 1996 e «da una analisi civilistica della figura del promotore finanziario emerge, ad

⁸ Statuto Enasarco del 9 ottobre 2014 - Articolo 2, comma 1, lettera a): "La Fondazione, secondo quanto già previsto dalle norme istitutive e dalla L. 2 febbraio 1973, n. 12, provvede senza fini di lucro:

a) alla tutela previdenziale obbligatoria integrativa dell'assicurazione generale obbligatoria prevista dalla L. 22 luglio 1966, n. 613, in favore di coloro che svolgono attività di intermediazione comunque riconducibile al rapporto di agenzia ai sensi degli articoli 1742 e seguenti del codice civile, quali che siano i settori economici e le modalità di attività, compresa l'intermediazione telematica".

avviso di questo Ministero, una chiara differenziazione della figura dell'agente di commercio rispetto a quella del promotore finanziario» e pertanto la mancanza di presupposti per l'assoggettamento a tutela previdenziale Enasarco.

Sulla situazione previdenziale anomala dei promotori finanziari, il Parlamento ha più volte interpellato il Governo invitandolo a valutare l'opportunità di adottare le necessarie iniziative normative ed interpretative atte a modificare l'attuale assetto contributivo dei promotori finanziari.⁹

In sede di replica a tali interpellanze, **il Governo ha risposto con un'impostazione formale secondo la quale i promotori finanziari, in quanto soggetti operanti con contratto di agenzia, e quindi classificabili come agenti e rappresentanti di commercio, sono obbligati all'iscrizione ad Enasarco e quindi al versamento della contribuzione obbligatoria ex Legge n. 12 del 1973.**

Gli interpellanti e con essi la categoria, hanno però sostenuto che **avere un contratto di agenzia non significa *tout court* essere agenti di commercio** e che l'unica forma di previdenza obbligatoria individuata per i promotori finanziari dalla legge 662/1996 è quella Inps con una sua evidenza contabile separata.

Il Governo ha peraltro evidenziato la propria consapevolezza circa la complessità del problema e la peculiarità professionale del promotore finanziario¹⁰, asserendo **che eventuali interventi potrebbero essere presi in considerazione in seguito ad appositi approfondimenti con gli Istituti previdenziali interessati.**

Con il perdurare dello stato di criticità della Fondazione, Anasf, Federagenti (Federazione Nazionale degli Agenti e Rappresentanti di Commercio) e FIAIP (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali), hanno chiesto un **intervento urgente del Governo per la riforma dell'attuale sistema pensionistico Enasarco** a tutela delle pensioni dei lavoratori iscritti a tale forma di previdenza.

Nel Convegno Nazionale del 21 maggio 2014¹¹ non solo sono stati elencati gli elementi di criticità comuni alla totalità delle casse privatizzate (forte diminuzione degli iscritti attivi, diminuzione dei nuovi ingressi, aumento del numero di pensioni erogate), ma sono stati evidenziati anche i risultati gestionali della Fondazione non certo in linea con le aspettative, sia a livello di rendimento netto del patrimonio mobiliare (nel 2012, ultimo Bilancio Enasarco disponibile, pari al 0,69%) che del patrimonio immobiliare (nel 2012 pari allo -0,06%)¹².

A seguito di ciò è stata presentata lo scorso 12 giugno dalla Senatrice Lucrezia Ricchiuti la proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta sulla gestione del patrimonio della fondazione Enasarco negli esercizi dal 2006 ad oggi, assegnata successivamente in data 30 giugno 2014 alla X Commissione Industria del Senato.

Le proposte di Anasf

I promotori finanziari iscritti all'Albo unico nazionale dei promotori finanziari chiedono che cessi l'iniquinà della doppia contribuzione previdenziale che grava su di loro. A supporto di tale richiesta, Anasf ha sempre sostenuto e continua a rilevare che:

⁹ Si cita ad esempio l'Interrogazione 5-00785 - Assetto contributivo dei promotori finanziari, presentata il 6 marzo 2007 all'XI Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, dall'On. Elena Emma Cordoni.

¹⁰ Risposta del Governo all'Interrogazione 5-00785 dell'On. Elena Emma Cordoni il 3 ottobre 2007: "... il Ministero che rappresento è consapevole della particolare complessità del problema, che ha portato ad esprimere in merito diversi orientamenti, come ricordato dall'Onorevole Cordoni, in particolare con una nota ministeriale del 2001. Eventuali interventi potranno comunque essere presi in considerazione in seguito ad appositi approfondimenti con gli Istituti previdenziali interessati, che dovranno tenere conto anche dell'intervenuta evoluzione giurisprudenziale in materia".

¹¹ Convegno Nazionale del 21 maggio 2014 organizzato da Anasf, Federeagenti e Fiap e dal titolo: "Enasarco, no grazie!"

¹² Bilancio Consuntivo Enasarco 2012.

- a) avere un contratto di agenzia non significa necessariamente essere assimilati agli agenti e rappresentati di commercio quanto ai profili previdenziali;
- b) i promotori finanziari non devono avere due previdenze obbligatorie, ambedue a ripartizione;
- c) la Legge 662/1996 individua l'iscrizione alla gestione commercianti dell'Inps come l'unica forma di previdenza obbligatoria per gli iscritti all'Albo dei promotori finanziari;
- d) i promotori finanziari intendono utilizzare più proficuamente, per una previdenza complementare a capitalizzazione, i contributi liberati dall'obbligo di versamento a Enasarco.

Si ritiene quindi opportuna una revisione dell'attuale sistema previdenziale della categoria dei promotori finanziari che preveda un'eliminazione della doppia contribuzione ad INPS ed Enasarco e che comunque comporti una semplificazione del regime previdenziale.

A tal proposito, Anasf, al fine di superare definitivamente le criticità summenzionate, che sono solo le più evidenti, chiede di affrontare con coraggio e determinazione la situazione, proponendo:

- **Commissariamento dell'ente, possibilità contemplata dalla Legge in caso di mancato raggiungimento della sostenibilità finanziaria cinquantennale.**
- Conseguentemente, la confluenza dell'Enasarco in un Ente che verrà individuato. Ciò comporterebbe il duplice risultato di garantire immediate e consistenti riduzioni di spese e di uniformare e migliorare le prestazioni previdenziali, con l'ulteriore benefico effetto di eliminare in automatico il problema «Silenti», riconoscendo loro un trattamento con almeno 5 anni di versamento e la possibilità di totalizzare i contributi accantonati.

